

Fuori dai cassetti

Non possiamo non dirci scimpanzè

PAOLO BIANCHI

È in arrivo tra qualche settimana, a marzo, una storia della civiltà umana che piacerà agli evolucionisti, meno ai creazionisti. La pubblica l'editore torinese Bollati Boringhieri, ridando vita a una prestigiosa collana che era stata interrotta per alcuni anni, la «Universale»: Saggi di alta qualità, accessibili al pubblico per il tono divulgativo e il prezzo di copertina contenuto.

Ebbene, il volume *Il terzo scimpanzè*, di Jared Diamond, fisiologo e biologo americano di fama mondiale, ha un sottotitolo già di per sé provocatorio: *Ascesa e caduta del primate Homo sapiens*. Tutto parte dal presupposto che l'essere umano è fisiologicamente molto simile alle altre due specie di scimpanzè esistenti sul pianeta. Ne condivide il 98 per cento del corredo genetico. Con quel 2 per cento di differenza l'uomo è diventato quel che è diventato: padrone del mondo, ma anche feroce distruttore delle risorse naturali e dei propri simili. Ma da dove vengono il linguaggio, l'arte, la creatività, l'intelligenza?

Nella stessa collana, e sempre a marzo, vale la pena di segnalare l'uscita della biografia Alan Turing, a cura dell'inglese Andrew Hodges. Turing fu un matematico inglese che intuì e spiegò la natura e i limiti delle macchine logiche prima che fossero inventati i computer. Durante la Seconda guerra mondiale decifrò i codici segreti tedeschi. Morì nel 1954, a soli 42 anni, per avvelenamento. Era

un personaggio geniale e controverso, per molti aspetti simile a John Nash (lo scienziato dalla cui vita è stato tratto il film *A Beautiful Mind*). Omosessuale, inquieto, incontrollabile, Turing resta una figura enigmatica, da alcuni bollato come spia, di certo scomodo per il sistema, per troppa intelligenza.

Al rapporto spesso disastroso tra l'umanesimo e la tecnica si dedica da anni il filosofo lombardo Umberto Galimberti, laico impenitente ma critico della razionalità assoluta. In questa direzione si orienta anche il suo ultimo lavoro, in uscita il mese prossimo da Feltrinelli, dal titolo *Parole nomadi*. L'uomo contemporaneo si muove spaesato tra concetti che hanno perso il significato originario. Nel veloce viaggio della Storia, tutto cambia rapidamente: miti, guerre, religione, politica. E al posto dell'Innocenza subentra la Nevrosi.

Il filosofo Arthur Schopenhauer sosteneva che l'intelligenza è invisibile per l'uomo che non ne possiede. Lui ne possedeva tantissima, lo sapeva, e si teneva distante dal resto dell'umanità. Da qui la leggenda del suo pessimistico isolamento. Lo studioso Anacleto Verrecchia s'impegna a correggerla e in *Schopenhauer e la Vispa Teresa. L'Italia, le donne, le avventure* (Donzelli) passa in rassegna una serie di attività libertine del geniale pensatore. Altro che topo di biblioteca. Il titolo del libro è ispirato al nome di una donna veneziana che gli accese particolari fantasie: si chiamava Teresa Fuga, proprio così.

www.pbianchi.it